

PADRE NOSTRO

PREGHIERA FINALE

C. Padre Santo,
che conosci la nostra incredulità
e non ti stanchi di cercare ognuno di noi
nonostante la nostra superficialità.
Vieni in aiuto alla nostra debolezza
perchè non ci allontaniamo mai
dalla tua grazia.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

T. Amen

BENEDIZIONE

**Ant. Chi ha sete venga e beva da me,
a nuova vita verrà:
perchè la mia acqua come sorgente
da Lui sgorgerà.**

SANTUARIO
BEATA VERGINE MARIA
DI CASTELMONTE
29/05/2010



Davanti a me prepari una mensa

AL POZZO DI GIACOBBE/4



NOI TI INVOCHIAMO...

**Dopo un momento di silenzio
iniziamo con il canto.**

**RIT. Vieni su di noi
e trasformaci, o Spirito di Dio.**

C. La pace
del Signore nostro
Gesù Cristo,
sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito

C. O Padre, autore di ogni bene,
noi ti ringraziamo
perchè ci hai riuniti
alla tua presenza.
Questa sera ti invochiamo:
fa tacere ogni altra voce
che non sia
quella del Tuo Figlio, l'amato,
e il Tuo Spirito
ritorni a sgorgare in noi
come sorgente di vita:

**RIT. Vieni su di noi
e trasformaci, o Spirito di Dio.**

L. Sorgente della pace
che rassereni i cuori
turbati dal male
e rafforzi gli animi

afflitti dal peccato
Noi ti preghiamo
liberaci da ogni timore:

**RIT. Vieni su di noi
e liberaci, o Spirito di Dio.**

L. Sorgente
della perseveranza
tieni vivo in noi
il fuoco degli inizi
e non lasciare
che la stanchezza del percorso
lo spegni.
Noi ti preghiamo
fino alla fine guidaci:

**RIT. Vieni su di noi
e guidaci, o Spirito di Dio.**

L. Sorgente
di ogni silenzio
penetra dentro di noi
e trasforma i nostri confusi desideri
nell'unico vero desiderio
di adorare il Padre
con gli stessi sentimenti del Figlio.
Noi ti preghiamo purificaci:

**RIT. Vieni su di noi
e purificaci, o Spirito di Dio.**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (4, 4-29)

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Parola del Signore.

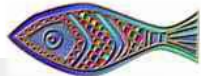
> Se tu conoscessi il dono di Dio

Questo incontro non era previsto. E' vero. Le regole dicevano che un Giudeo non doveva parlare con un samaritano e meno ancora con una donna. Ma lei è una donna e sa come attirare l'attenzione di un uomo senza parlare. Dalle poche battute di cui ci parla Giovanni probabilmente questa donna sa cosa può cercare dal lei questo straniero. Si attende da quest'uomo le stesse attenzioni che fino a quel momento aveva conosciuto da tanti altri uomini. Un uomo come altri avrà pensato la donna. Basta poco per farlo parlare.

Conosce gli uomini... ma non conosce quest'uomo. Quest'uomo non le chiede nulla. Anzi è lui che ha da darle qualcosa. Ma la donna non era più abituata a trovare un uomo che conoscesse la sua sete e volesse risponderle. Non era pronta a trovare un amore puro... ed'è fuggita. Se tu conoscessi il dono di Dio!

Il silenzio

«La condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore»



**Al termine del momento di meditazione silenziosa
ci portiamo in processione verso l'acqua benedetta
facendoci un segno di croce**

Del tuo Spirito Signore
è piena la terra
è piena la terra





mostra di conoscere bene. Che collegamento c'è? Non si capisce perchè Gesù parli dell'acqua e poi della vita personale di questa donna. Nessun collegamento logico lega questo discorso. Di cosa parla Gesù e cosa intenda non è chiaro nemmeno a noi che leggiamo. Dobbiamo aspettare che si svolga l'azione.

A questo punto è la donna che fa un salto. Gesù le aveva parlato della sua vita e lei percependo di avere davanti a sé un 'profeta', forse il messia, lo interroga sul culto e sul tempio. Ma a un profeta non si dovrebbe chiedere la verità dei desideri confusi che ci animano? E invece la donna chiede del culto. Come ci è familiare questa donna. Capita spesso anche a noi... se trovassimo un 'uomo di Dio' forse gli chiederemmo dell'abito, degli orari, del convento... del Papa! Non un a parola per scoprire la presenza di Dio in noi. La donna fugge dallo sguardo di quello sconosciuto. Se è un messia mi parli del tempio. Gesù, invece, le vuole parlare del suo cuore. Tenta di sfondare la sua superficialità. Forse invano.

Giovanni ci racconta di un ultimo salto: dopo aver sentito dire 'sono io che ti parlo' la donna fugge fisicamente da quella presenza e si rifugia dai suoi paesani. Sarà lui? dice. Strano comportamento. Se vuoi sapere veramente se è il messia non fuggire, ma stai davanti a lui. Cosa possono dirti i tuoi paesani? Ancora una volta ci è familiare la superficialità di questa donna che cerca il consenso dei conpaesani invece che fermarsi davanti all'uomo che l'ha interrogata e che aveva qualcosa da darle. La donna sembra non essersene accorta.

> Il volto della donna e quello di Gesù

I salti di questo discorso non si capiscono cercando definizioni nelle parole. I salti non dipendono dalle definizioni ma dalle reazioni e dai sentimenti che animano l'uomo e la donna. La **donna** ha paura e fugge continuamente. E' superficiale e teme che qualcuno la costringa a rivelarsi. A parole sembra anche devota parla di adorazione ma la verità è che evita l'incontro in tutti i modi e rimane in superficie. Questa breve vicenda illustra con efficacia l'inclinazione quasi inesorabile della donna e di ciascuno di noi a fuggire dalla presenza immediata del Signore. Abbiamo paura di incontrare un uomo che conosce 'tutto ciò che abbiamo fatto' che conosce il nostro cuore. Anche **Gesù** non rimane passivo. Provoca questi salti ma con Spirito diverso. Non per fuggire, ma per poter incontrare la donna in profondità. Cerca un contatto profondo ma se la vedrà fuggire o continuamente parlare d'altro. Gli parla di sé, ma lei non ascolta.

C. Spirito, che sei venuto un tempo per farci credenti vieni ancora per ispirare in noi nuove scelte e nuove decisioni.

In processione saliamo in chiesa

**RIT. Tu sei sogente viva
tu sei vita sei carità
vieni Spirito Santo,
vieni Spirito Santo.**

INNO

La vera gioia
nasce nella pace,
la vera gioia non consuma il cuore,
è come fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia
costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia
nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma
perciò non teme ombra
né menzogna,
la vera gioia
libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

La vera gioia
vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.

**Ant. La scienza del saggio
cresce come una piena;
il suo consiglio
è come una sorgente
di vita. (Sr 21,13)**

SALMO 22 Il buon Pastore

Il Signore è il mio pastore: *
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare, *
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino *
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, t
non temerei alcun male, *
perché tu sei con me Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro *
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa *
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo. *
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne *
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore *
per lunghissimi anni.



GEREMIA Capitolo 3

**Ant. Perchè popolo mio
non riconosci cosa hai fatto?
Hai abbandonato me,
sorgente viva
per scavarti cisterne,
cisterne screpolate
che non tengono
l'acqua. (Ger. 2,13)**

L. Ritorna, Israele ribelle,
dice il Signore.
Non ti mostrerò la
faccia sdegnata,
perché io sono pietoso,
dice il Signore.
Non conserverò l'ira per sempre.

L. Su, riconosci la tua colpa,
perché sei stata infedele
al Signore tuo Dio;
hai profuso l'amore
agli stranieri
sotto ogni albero verde
e non hai ascoltato
la mia voce.
Oracolo del Signore.

L. Io pensavo:
Come vorrei
considerarti
tra i miei figli
e darti una terra
invidiabile,
un'eredità che sia l'ornamento
più prezioso dei popoli!

L. Io pensavo:
Voi mi direte:
Padre mio,
e non tralascierete
di seguirmi.

L. Oracolo del Signore.
«Ritornate,
figli traviati,
io risanerò
le vostre ribellioni».
«Ecco, noi veniamo a te
perché tu sei
il Signore nostro Dio.

L. «Se vuoi ritornare,
o Israele - dice il Signore -
a me dovrai ritornare.
Se rigetterai i tuoi abomini,
non dovrai più vagare
lontano da me..

**Ant. Se l'anima
sta nell'amor
non si stanca
nè si perde**

4/ AL POZZO DI GIACOBBE

> Un racconto

Un racconto è quello che abbiamo ascoltato questa sera e un racconto è l'intero vangelo. E' importante ricordarcelo perchè nella nostra lettura, alla ricerca di definizioni e concetti precisi, rischiamo altrimenti di cercare quello che non c'è o di leggere quello che non è scritto. In un racconto ciò che è fondamentale è il dispiegarsi di un anima all'interno di una vicenda; ciò che è fondamentale è il rivelarsi delle reazioni e delle decisioni che mostrano il vero volto di una persona, ciò in cui crede e ciò in cui spera; ciò per cui è disposto a sacrificarsi e ciò che ritiene importante. Il vangelo ci mostra il volto di Dio perchè ci narra della vicenda di Gesù Cristo. Nel racconto conosciamo la sua passione per l'uomo che nessuna definizione potrebbe descrivere.

> I salti e le reazioni

Nell'incontro tra Gesù e la samaritana se andiamo in cerca di definizioni forse rimaniamo delusi. Qual'è la definizione di adorazione che emerge dal brano? Quale il significato di acqua viva? Difficile dirlo. Ci sono invece reazioni strane, che chiameremo salti, da cui emergono con chiarezza i loro volti.

La donna incontra un uomo al pozzo. Probabilmente lo vede di lontano e sa già che le regole sociali impediscono qualsiasi dialogo o contatto. Inaspettatamente, però, l'uomo le rivolge la parola e la donna è posta in una situazione nuova non prevista: come, tu che sei Giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana? La donna si ritrova in una posizione di forza di fronte allo sconosciuto e non perde l'occasione per sottolinearlo. Non da l'acqua, ma costringe l'uomo a rivelarsi, vuole sapere il perché, lo interroga.

Inizia così il dialogo sull'acqua in cui Gesù compie un primo salto. Lui ha qualcosa da darle: ma non era lui ad aver sete? Le parla di acqua viva. Ma la donna è sospettosa. Cresce l'equivoco tra i due. Così la donna, forse in modo sarcastico dice a Gesù: non hai nulla per pescare, ma mi parli di acqua di sorgente... dammi se ne hai! A questo punto Gesù compie un secondo salto: dall'"acqua viva" si passa a tutt'altro, si parla della vita personale della donna che Gesù